

Ornella Spagnulo

Il reale meraviglioso di Isabel Allende

*Isabel Allende, da La casa degli spiriti
a Eva Luna racconta*



Copyright © MMIX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2804-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2009

Indice

Prefazione p. 9

Introduzione p. 11

Capitolo I *La vita*

1.1. Breve ritratto della scrittrice, dall'infanzia a oggi p. 17

1.2. Interviste con Celia Correas

1.2.1. *Prologo scritto da Isabel Allende* p. 19

1.2.2. *Isabel Allende secondo Celia Correas* p. 22

1.3. Patria, esili e identità p. 24

Capitolo II *Il primo romanzo: La casa de los espíritus*

2.1. Un'introduzione

2.1.1. *La casa de los espíritus secondo la scrittrice Zoé Valdes*
p. 27

2.2. La storia del manoscritto. Stesura, correzione e prima edizione p. 30

2.3. Incipit. *La casa de los espíritus* dal Giovedì Santo alla bellezza di Rosa

2.3.1. *Le prime pagine di un romanzo spettacolare tra metanarratività, realismo magico e verità* p. 32

2.3.2 *La finzione del manoscritto e le riflessioni sulla scrittura*
p. 35

2.4. I narratori p. 43

2.5. Due personaggi antitetici: Esteban Trueba e Rosa Del Valle
p. 44

- 2.6. Un episodio cruciale: il terremoto p. 45
- 2.6. Temi
- 2.6.1. La famiglia, la religione, l'amore, le leggi p. 46
- 2.6.2. Approfondimento: le forme d'amore nella *Casa de los espíritus* p. 49
- 2.6.3. Un romanzo di opposizioni p. 51
- 2.6.4. Femminile e maschile p. 52
- 2.7. Realismo magico nella *Casa degli spiriti* p. 55
- 2.8. Accuse e difese p. 57

Capitolo III Realismo magico

- 3.1. Il realismo magico o *real maravilloso* p. 59
- 3.2. Realismo magico e contorno culturale p. 61
- 3.3. Graciela Ricci e la "funzione simbolica" della mente p. 62
- 3.3.2. L' "apparente" antagonismo tra realismo e magia p. 65
- 3.4. Il saggio "El «realismo mágico» en la ficción hispanoamericana" tratto da *El realismo mágico y otros ensayos* di Enrique Anderson Imbert p. 67
- 3.5. Realismo magico: uno stile "ribelle" p. 71

Capitolo IV De amor y de sombra

- 4.1. *D'amore e ombra*: un romanzo sui *desaparecidos*
- 4.1.2 Quando è stato scritto p. 73
- 4.2. Temi
- 4.2.1 La politica, il tema principale p. 75
- 4.2.2 L'amore tra Francisco e Irene p. 78
- 4.2.3 Il tema della memoria p. 80
- 4.3. I personaggi p. 81
- 4.3.1 Evangelina, una protagonista nascosta e Beatriz, personaggio isolato p. 81
- 4.4. Parole ricorrenti: luci e ombre p. 83
- 4.5. Lo stile p. 85
- 4.6. *D'amore e ombra*: conclusioni p. 87

Capitolo V Eva Luna e Los cuentos de Eva Luna

- 5.1. Eva Luna, dalla solitudine all'amore p. 91
- 5.1.2. Gli uomini di Eva Luna p. 93

5.2. Eva Luna: una narratrice p. 94

5.3. *Eva Luna*: una parodia? p. 98

5.4. *Cuentos de Eva Luna* p. 100

Conclusioni p. 105

Appendice 1 Il senso della letteratura latinoamericana per un europeo, o del “Boom” latinoamericano degli anni '80 p. 109

Appendice 2

Questione di traduzioni p. 115

I *De amor y de sombra- D'amore e ombra*

Dedica p. 116

Finale p. 117

II *La casa de los espíritus- La casa degli spiriti* p. 119

Versione originale p. 120

Traduzione italiana ufficiale p. 121

Una mia traduzione p. 122

Analisi p. 123

Tavola delle abbreviazioni p. 127

Bibliografia p. 129

Bibliografia critica p. 130

Capitolo I

La vita

1.1. Breve ritratto della scrittrice, dall'infanzia a oggi¹

Tra l'oceano e il deserto, a Lima, in Perù, è nata Isabel Allende. Figlia di Tomas Allende, funzionario diplomatico del Chile, è stata spesso scambiata come discendente diretta dell'ex governatore chileno Salvador Allende, che fu assassinato dopo il Colpo di Stato di Pinochet nel 1973, di cui in realtà è solo nipote. La vita di Isabel Allende, per vari suoi aspetti, è già un romanzo: vicissitudini sentimentali, la tragica morte della figlia Paula, i successi raggiunti con i libri, anno dopo anno e la carriera di giornalista, iniziata da giovane, hanno contribuito a rendere Isabel Allende una donna molto forte, diventata famosa a livello internazionale.

Isabel Allende era incline all'ironia e all'arte di raccontare fin da bambina, infatti, come racconta lei stessa, scriveva racconti che faceva leggere poi a sua madre, doña Panchita. Un'altra caratteristica importante di Isabel Allende è il suo grande sentimento, e proprio il sentimento di dolore e sconcerto al ricevere la notizia che suo nonno, di 99 anni, era sul punto di morire, la indusse a cominciare a scrivere una lettera per lui, che poi divenne il romanzo più famoso: così è nata *La casa de los espíritus* (in italiano, *La casa degli spiriti*). Il nonno di Isabel Allende l'aveva cresciuta, da piccola, insieme a doña Pan-

¹ Per tracciare questa biografia ho consultato la tabella cronologica del libro di C. Correas, CMA.

chita, che dopo il divorzio dal primo marito aveva portato i figli in Chile, quando Isabel Allende aveva soltanto tre anni. La lettera di Isabel Allende si convertì in romanzo e da romanzo arrivò a diventare best-seller in molti paesi, anche grazie alla trasposizione cinematografica del regista Bille August (nel cast: Antonio Banderas, Meryl Streep, Wynona Rider). Era il 1982 e da quel momento in poi Isabel Allende continuò a scrivere un libro dopo l'altro: *De amor y de sombra* (1984) (in italiano, *D'amore e ombra*), *Eva Luna* (1987), *Cuentos de Eva Luna* (1989) (tradotto, *Eva Luna racconta*).

I libri di Isabel Allende iniziarono presto a essere tradotti in inglese, in francese, in tedesco e a ottenere successo; la sua vita sentimentale, invece, si complicò con il divorzio dal primo marito, Miguel Frias, nel 1987. La scrittrice incontrò poi Willie Gordon, con cui si sposò l'anno seguente.

Nel '91, mentre stava presentando il suo nuovo lavoro, *El plan infinito* (*Il piano infinito*), la figlia Paula purtroppo fu colpita da una grave malattia che nel giro di un anno la portò alla morte. Paula aveva solo 28 anni.

Isabel Allende riprese a scrivere e dedicò un romanzo a sua figlia, *Paula*. Successivamente pubblicò il libro di ricette *Afrodite*, premiato con il celebre "Lillian Gish". Nel '98 *Afrodita. Racconti, ricette e altri afrodisiaci* usciva nelle librerie in lingua italiana e inglese. Un anno dopo uscì un nuovo romanzo, *Hija de la fortuna* (*La figlia della fortuna*) e nel 2000 *Retrato en sepia* (*Ritratto in seppia*). Successivamente: ancora nuovi romanzi come *Mi país inventado* (2003) (*Il mio paese inventato*), poi *El Zorro* (2005) (*Zorro*), *Inés del alma mía* (2006) (*Inés dell'anima mia*) e una trilogia per ragazzi, *Las memorias del Águila y el Jaguar*, di cui fanno parte *La ciudad de las bestias* (*La città delle bestie*), *El reino del dragón de oro* (*Il regno del drago d'oro*), e infine *El bosque de los Pigmeos* (*La foresta dei Pigmei*).

Isabel Allende ha ricevuto e continua a ricevere numerosi premi per la sua carriera di scrittrice, a partire dalle lauree "Honoris Causa" che università di diversi paesi (dal Chile, all'Italia, agli Stati Uniti) hanno fatto a gara per conferirle, fino ai rico-

noscimenti più strettamente legati ai singoli libri (“Best Novel of the Year”, Chile, 1983; XV Premio Internazionale I Migliori dell’Anno, Italia, 1987; “Best Novel”, Messico, 1985), e ancora titoli che premiano Isabel Allende come scrittrice “al femminile”, tra cui “Feminist of the Year Award”, USA, 1994 e “Donna Città di Roma”, Literary Award, Italia, 1998.

Isabel Allende oggi continua a scrivere e a pubblicare libri. Ultimamente ha raccontato la sua vita nell’autobiografia *La suma de los días*, uscita nel 2007 (in italiano, *La somma dei giorni*).

1.2. Interviste con Celia Correas

1.2.1. Prologo scritto da Isabel Allende

Isabel Allende ha parlato molto di se stessa: in particolar modo in *Paula*² e di nuovo nel più recente *La suma de los días* (*La somma dei giorni*)³, nelle interviste rilasciate ai giornali e in quelle raccolte nel volume *Il dolore apre il cuore*⁴. Ma un’approfondita descrizione della sua vita è costituita dalla “biografia letteraria” *Isabel Allende. Vida y espíritus*, scritta da Celia Correas Zapata⁵, insegnante di letteratura ispanoamericana contemporanea all’università di San José, in California. Questo libro è uscito dal commercio ma si rivela interessante per chi vuole conoscere la vita, le motivazioni alla scrittura e i romanzi stessi di Isabel Allende, suddiviso com’è in capitoli dedicati ai singoli libri, o a momenti e temi particolari della vita e dell’opera letteraria della scrittrice.

Isabel Allende in persona ha curato il prologo al libro, in cui, tra l’altro, ricorda come Celia Correas l’abbia “rincorsa” fin dall’uscita del suo primo romanzo, per ottenere un incontro e

² I. Allende, *Paula*, Barcelona, Plaza & Janés, 1994.

³ I. Allende, *La suma de los días*, Barcelona, Plaza & Janés, 2007.

⁴ I. Allende, *Il dolore apre il cuore*, Roma, Datanews, 2007.

⁵ Celia Corres Zapata è nata a Mendoza, in Argentina, nel 1935. E’ autrice di numerosi saggi.

intervistarla. Da quello che scrive Isabel Allende, come prologo alla sua biografia, emerge un riassunto delle tappe più importanti della sua vita, da una parte, e dall'altra una dichiarazione di poetica, l'idea che la scrittrice ha della letteratura. Da questo punto di vista è molto importante, questo piccolo e atipico prologo, che rivela anche episodi particolari, un po' surreali e paradossali: la scrittrice – oggi molto famosa – ricorda una delle sue prime interviste, quando un giovane e inesperto giornalista le chiese chi fosse, perché doveva farle un'intervista ma non aveva la minima idea di cosa facesse Isabel Allende, del perché fosse conosciuta. Allora, come confessa ad anni di distanza da quando successe quel buffo episodio, Isabel Allende mandò avanti l'intervista facendo credere di essere un'affermata cantante lirica. Perché per Isabel Allende, come sottolinea lei stessa, quando si tratta di narrare una storia, non bisogna aderire per forza alla realtà. Lo dimostrano i suoi romanzi e i racconti, intrisi di quel "realismo magico" sudamericano, adottato con esiti eccellenti da Gabriel García Márquez.

La scrittrice riesce con poche parole, in questo prologo, a tracciare un'eloquente linea di confine tra letteratura e giornalismo: «Poco resta di quanto appare su un quotidiano o su un periodico, mentre un libro è come una roccia, praticamente indistruttibile»⁶.

Quanto alla sua concezione di letteratura: per Isabel Allende la scrittura non è un fine ma un mezzo di comunicazione, assunto a cui dice di essere arrivata grazie ad alcune giornaliste che l'hanno aiutata all'inizio della sua carriera. La sua immagine della parola e della scrittura è sacra, e Isabel Allende ricorda, in questo prologo, la metafora della creazione:

Secondo la Bibbia, al principio fu il verbo, la parola. Dio disse: sia fatta la luce, le acque si separino dalla terra. Questa metafora descrive il mondo precedente all'arte del linguaggio e della scrittura: prima della parola c'erano caos, solitudine, ombra. Prima della parola gli eventi dell'umanità cadevano nell'oblio, non potevamo trasmettere l'esperienza e la conoscenza, raccontare le nostre vicende e spiegarci

⁶ CMA, p. 8.

agli altri; prima del verbo non c'era storia. Così è stato anche nella mia vita: prima di trovare la via della letteratura c'erano solamente confusione e oblio. La parola scritta mi ha salvato da un'esistenza banale.⁷

Senza la parola, o prima della parola, la vita era un caos. Isabel Allende ammette anche, e in questo è la grandezza delle sue opere letterarie, di non avere risposte. Di scrivere per cercare le sue radici. E mentre cerca le sue origini, questa formidabile scrittrice ci aiuta a trovare le nostre, come ogni buono scrittore.

Al di là della scarsa fortuna del libro *Isabel Allende. Vida y espíritu*, che come aveva intuito la stessa Isabel Allende può interessare solo studenti e esperti nel settore e non attirare un pubblico vasto, come invece accade con i romanzi di Isabel Allende, il libro di Celia Correas è rimasto comunque un pilastro per capire la vita della scrittrice sudamericana e le sue opere. La storia di questo libro di interviste ha dietro qualcosa di molto dolce: dopo iniziali rifiuti, Isabel Allende accettò di incontrare Celia Correas, le due diventarono amiche e grazie a lei, Isabel Allende conobbe William Gordon, l'attuale marito. Durante le interviste, come ha ricordato la scrittrice nel suo prologo, Celia Correas e Isabel Allende si davano appuntamento in alberghi, dove ridevano, piangevano, si confrontavano, come in sedute psicoanalitiche.

Celia Correas ha conosciuto bene la vita di Isabel Allende e ne ha studiato i romanzi. Con lei, Isabel Allende non si trovava nella stessa comica, paradossale situazione dell'intervista con il giovane giornalista che l'aveva incontrata all'inizio della carriera. Con lei, Isabel Allende non poteva inventare. Ed è un bene per chi oggi si vuole avvicinare alla sua opera e al suo "spirito", per dirla come l'autrice di *Isabel Allende. Vida y espíritu* (la traduzione letterale sarebbe *Isabel Allende. Vita e spirito*, ma in italiano il libro è stato tradotto con *Il mondo di Isabel Allende*).

La scrittrice confessa di essersi sentita onorata per il riconoscimento del valore della sua opera da parte della studiosa Ce-

⁷ CMA, p. 14.

lia Correas. Normalmente, le biografie si scrivono dopo la scomparsa del personaggio in questione – che sia un cantante, un attore o uno scrittore. Quando si tratta di un'autrice, scrive sarcasticamente Isabel Allende, devono passare moltissimi anni, di solito.

In questo libro di interviste, Isabel Allende racconta esplicitamente se stessa, anche se, secondo la studiosa Correas, tutti i libri dell'autrice sudamericana sono in fondo autobiografici. Isabel Allende conferma questa teoria quando dichiara di sentirsi «esposta e vulnerabile»⁸ ogni volta che termina di scrivere un libro. Questo dimostra la sua autenticità nello scrivere. Lo stesso sentimento, rivela la scrittrice, lo provò alla fine del lento scavo su se stessa, durato un anno, a cui Celia Correas l'aveva sottoposta per la stesura della sua biografia letteraria.

Isabel Allende preferisce la finzione alla realtà, quando si tratta di scrivere: «Non permetto mai che la verità ostacoli il cammino di una buona storia»⁹, e per lei la sua vita è una telenovela; ciò può far capire che ama la sua vita, che è una “buona storia” per lei.

Questo sentimento di realizzazione e soddisfazione personale emerge, comunque, al termine delle parole introduttive alla biografia: Isabel Allende ha affermato di non avere rancori o questioni in sospeso, di aver accettato alla fine anche il tragico e dolorosissimo avvenimento della morte di sua figlia, insieme alle altre perdite a cui la vita l'ha sottoposta.

1.2.2. Isabel Allende secondo Celia Correas: introduzione

Il paratesto del libro scritto da Celia Correas contiene anche un'introduzione scritta dalla stessa studiosa. Questa introduzione approfondisce alcune delle tappe determinanti della vita di Isabel Allende, che la celebre scrittrice aveva invece tralasciato nel suo prologo. Il primo grande evento è stato, secondo Celia

⁸ CMA, p. 9: «Quando terminarono le interviste mi sentii esposta e vulnerabile, sentimento che mi è familiare, perché mi sento sempre così dopo aver terminato un libro».

⁹ CMA, p. 8.

Correas, il trasferimento in Chile: Isabel Allende è ormai definita unanimemente come autrice “cilena”, anche se è nata in Perù. Il suo trasferimento, infatti, è avvenuto quando era piccolissima, a 3 anni: sua madre voleva allontanarsi dal primo marito, e a questa difficile situazione familiare Celia Correas attribuisce il senso di responsabilità dell’autrice, di cui la stessa Isabel Allende racconterà in *Paula*¹⁰.

Tra Isabel Allende e la madre, Doña Panchita, c’è fin da quei tempi un legame stretto, profondo, che neanche i viaggi della figlia lontano dal Chile hanno saputo spezzare; infatti le due donne, come testimonia Celia Correas nell’introduzione, si scrissero molte lettere. Proprio grazie a questa corrispondenza, a Isabel Allende fu chiesto di scrivere per la rivista “Paula”¹¹: la futura direttrice era amica di Doña Panchita e aveva trovato, in quelle lettere, un avvincente senso dell’umorismo, per questo decise di affidarle la colonna di humour della rivista. Di nuovo la madre aiutò Isabel Allende a trovare una casa editrice per *La casa de los espíritus*, ma di questo parleremo nel paragrafo dedicato alla storia del manoscritto del primo romanzo¹².

Ogni biografia ripercorre la vita del personaggio in questione fin dalle sue origini. E Celia Correas riassume le origini di Isabel Allende, come un miscuglio di etnie, soprattutto europee: la madre, Francisca Llona, proveniva da una famiglia basca, anche se i cognomi della nonna materna di Isabel Allende, anche lei chiamata Isabel, avevano radici spagnole e portoghesi. Suo padre, invece, aveva origini sia spagnole che francesi¹³.

Dalle partenze agli approdi: la scrittrice, dopo diversi viaggi e vicissitudini, nel 1987 si trasferì in California, a San Francisco, dove risiede tuttora con Willie, il suo secondo marito. Come riporta Celia Correas, la loro casa a San Rafael ha una scritta sopra la porta d’ingresso, che altro non è se non “*La casa de los espíritus*”.

¹⁰ I. Allende, *Paula*, cit.

¹¹ La rivista “Paula” uscì, per la prima volta, negli anni ’60 in Cile, Venezuela, Uruguay e Messico, come ricorda C. Correas in CMA, p. 19 dell’introduzione.

¹² Consulta cap. 2.2. della tesi.

¹³ CMA, p. 20.

1.3. Patria, esili e identità

Una costante nella vita di Isabel Allende è stato il suo continuo spostarsi, cambiare residenza, per vari motivi: dall'esilio al matrimonio. Un peregrinare che ha di certo influenzato la sua Weltanschauung, la sua maniera di pensare. A questo proposito, Celia Correas, durante le sue interviste, le ha chiesto: «Cosa hai appreso dalla tua vita vagabonda con lo zio Ramón¹⁴? E ciò ti è servito ugualmente per scrivere, per vivere, per sposare un gringo e mettere radici in California?».

E Isabel Allende ha risposto:

Ho acquisito una visione un po' più globale, ho smesso di vedere il Cile e me stessa come centro dell'universo. Il mondo è molto vasto, ma la gente è più o meno la stessa dappertutto. Nelle più diverse culture, lingue, tradizioni, tutti proviamo paura, amore, cupidigia, tenerezza allo stesso modo. Ho imparato a identificarmi con questa grande massa umana della quale sono una particella insignificante¹⁵.

Come definire Isabel Allende? Una narratrice chilena o peruviana? Riporto quello che scrisse Celia Correas nel libro *Il mondo di Isabel Allende*¹⁶: «Nascesti in Perù, ma eri chilena. In un'antologia universale del racconto femminile figurì come peruviana. E' come dire che Carlos Fuentes è panamense, perché, quando nacque, i suoi genitori avevano un incarico diplomatico in quel paese».

Ecco come rispose, acutamente, Isabel Allende: «In realtà che importa? Siamo latinoamericani...»¹⁷. In realtà, è vero che le radici chilene erano le più profonde, perché anche i suoi genitori erano chileni. Così si espresse la scrittrice, infatti: «Le mie radici più profonde sono in Chile, ma mi sono abituata a camminare per molte strade»¹⁸.

¹⁴ Lo "zio Ramón" era il patrigno di Isabel Allende, il secondo marito di Doña Panchita.

¹⁵ CMA, p. 41.

¹⁶ CMA, p. 27.

¹⁷ CMA, p. 27.

¹⁸ CMA, p. 41.

In poche parole, ecco l'eredità che hanno lasciato, in Isabel Allende, i traslochi e gli esili:

Le esperienze dei viaggi e dell'esilio permettono una visione più globale della vita: sono evidenti le similitudini, più che le differenze, tra i popoli e gli individui, uno smette di guardarsi l'ombelico per osservare l'orizzonte più distante. Questo dà alla scrittura un più ampio respiro e permette a un maggior numero di lettori di identificarsi con il libro, che a quel punto potrà essere tradotto e pubblicato in molte lingue¹⁹.

¹⁹ CMA, p. 41.